

Il nostro Preside si racconta...

Serafino Giangregorio, Dirigente Scolastico del nostro Istituto, ritorna tra i banchi di scuola insieme a noi...

❖ **Dove è nato e quando?**

Siamo nell'anno 1947 a S. Arcangelo Trimonte , un piccolo paese a 10 Km da Benevento a vocazione prevalentemente agricola, così com'era allora l'80% del territorio nazionale.

Com'era la scuola ai suoi tempi?

R : Era una scuola povera di arredi, di strutture, ma con insegnanti ricchi di cultura.

Le piaceva andare a scuola?

R : Sì, ma comunque a quei tempi non poteva non piacere: era tutto quello che avevamo per apprendere. TV, cinema, computer, Internet sono opportunità che sono arrivate successivamente.

Quanti eravate in classe?

R : Non molti, 10-11 anche perché, come ho detto, era una realtà molto piccola e tante volte alcuni bambini restavano a lavorare nei campi.

Qual era la sua materia preferita?

R : Storia Geografia, Italiano. Erano queste le materie che mi affascinavano di più anche perchè era grazie ad esse che potevo spaziare con la fantasia. Il mare lo vedevo sui testi e immaginavo di solcarlo; imparavo la storia e fantasticavo di essere un personaggio famoso dell'antichità...

Che voti prendeva?

R: Non tutti i giorni erano uguali: la concentrazione, l'umore e neppure gli insegnanti. Comunque i voti erano 7, 8, 9, 10 a seconda anche delle materie.

Era un bravo alunno?

R : Sì, ero molto tranquillo e sereno.

Ha mai preso una punizione? Se sì, perché?

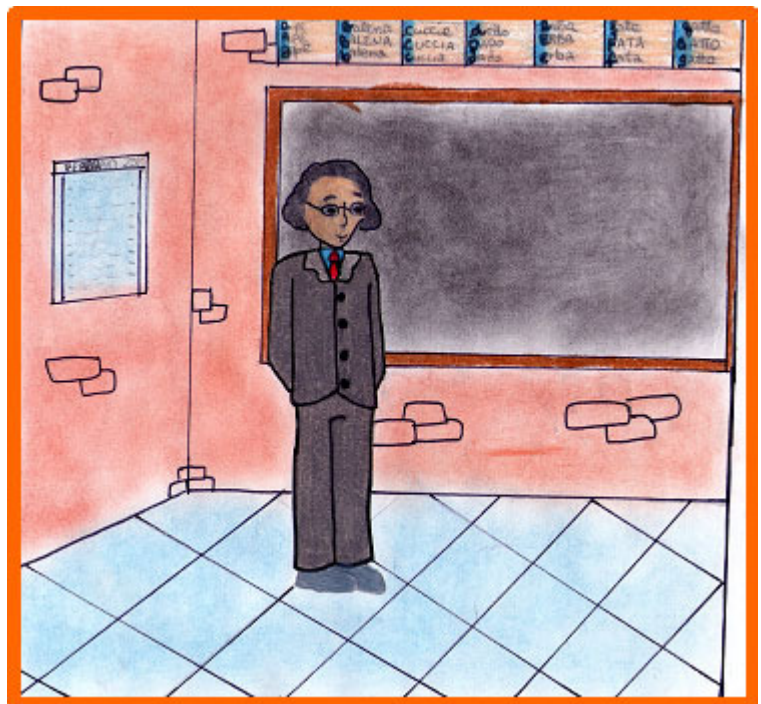
R : Sì, ho preso qualche punizione , soprattutto quando mi lasciavo trascinare dai compagni di classe; mi ricordo di una volta che il maestro si era allontanato e noi tutti ci alzammo per chiacchierare: arrivò all'improvviso e ci mise in punizione, facendoci stare in piedi fino alla fine delle lezioni.

Qual è il ricordo più bello che ha delle scuole elementari?

R : Allora era una scuola molto attiva: in classe riproducevamo situazioni di vita reale (ufficio postale, uffici comunali, stazione ferroviaria, artigiani) e ci divertivamo ad interpretare vari personaggi.

C'era una bambina che le piaceva in particolare? L'ha più rivista?

R : Sì, c'era una bambina che si chiamava Ceceri Giuseppina, ma non l'ho più rivista. A quei tempi molti migrarono in America e anche Giuseppina con i suoi genitori si trasferì in America per migliorare le condizioni di vita.



Che ricordi ha della sua maestra?

R : Siamo nel meridione , un ambiente che non offriva tante prospettive di lavoro ai giovani e all'epoca tanti sceglievano di fare il maestro. Oggi invece, maestro è una professione tipicamente femminile perché gli uomini possono avere tante altre opportunità lavorative. Io ho avuto 2 maestri, molto giovani che per me erano modelli di riferimento.

Che cosa sognava di fare da grande?

R : Il maestro, non avevo altre prospettive, anche perché non ero neppure in grado di sognare altri mestieri, in quanto molto lontani dalle mie esperienze personali. Maestro era il mio modello di riferimento, perché i miei maestri erano uomini corretti, onesti, stimati da tutti.

Praticava sport? Se sì , quali?

R : Non c'erano attrezzature sportive, si praticavano attività ludiche di strada, di piazza. Allora non c'erano i pericoli derivanti dal traffico e comunque gli adulti , indipendentemente dal grado di parentela, ci controllavano perché non ci succedesse nulla di male.

Quali erano i giochi ai suoi tempi?

R : Tutti quei giochi che potevamo realizzare con materiali di fortuna (carta, sassi, argilla, cerchi di ferro ricavabili da vecchie pentole o secchi)...

Che cosa faceva nel tempo libero?

R : Nelle serate d'inverno ascoltavo incantato i racconti dei viaggiatori, le interminabili fiabe raccontate dai miei nonni e zii. Mi ricordo che mi ritenevo fortunatissimo quando i miei genitori mi consentivano di ascoltare le loro storie di vita o le letture collettive fatte a veglia dai loro amici. Nei pomeriggi d'estate "dirigevo" un' orchestra finta con tanto di banda .

Di cosa sente la mancanza di quei tempi?

R : Dei miei compagni che non ho più rivisto, perché anche a me la sorte, come a loro, aveva riservato l'emigrazione.

E' rimasto in contatto con qualcuno di loro?

R : No, ci siamo persi tutti di vista , ma mi piacerebbe un giorno incontrarli tutti e fare una bella rimpatriata.

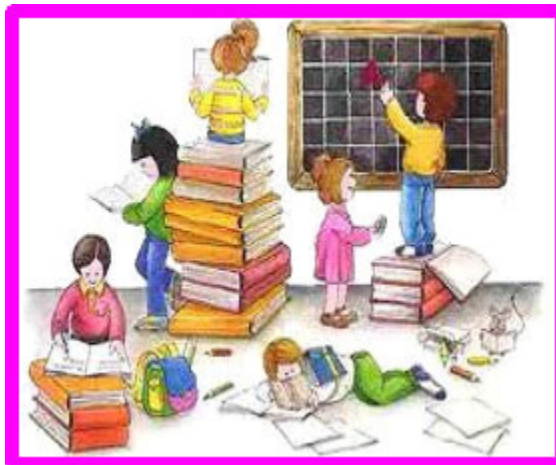
Immaginava di diventare Preside?

R : No, il mio futuro si chiamava Maestro.

Ha mai realizzato un suo sogno? Se sì, quale?



prendeva in prima e ci accompagnava fino in quinta.



R : Li realizzavo con i mezzi di fortuna che gli artigiani mi mettevano a disposizione. Con essi costruivo i miei giocattoli preferiti . Mi guadagnavo, attraverso l'impegno scolastico e la collaborazione alle faccende domestiche, la possibilità di andare a vedere paesi vicini. Naturalmente a piedi! Ricordo ancora quando per la prima volta vidi Benevento in occasione della festa patronale...I fuochi d'artificio, la banda, le bancarelle...Un'esperienza indimenticabile!

Che cosa non le piace della scuola d'oggi?

R : Quella di oggi è una scuola molto bella, che allora non ero in grado di sognare. Non mi piace il continuo cambio di insegnanti da un anno all'altro. Ai miei tempi un maestro ci

Cos'è cambiato nei bambini rispetto ai suoi tempi?

R : I rapporti erano più concreti: le relazioni avvenivano in strada o nelle case. Oggi i bambini passano tanto tempo da soli in casa, davanti alla TV o al computer. Però, in compenso, sono più aggiornati.

Qual è il posto più bello in cui è mai stato? Vorrebbe tornarci?

R : Da bambino è stato Benevento, come ho già detto. Da grande, la Costiera Amalfitana e le Dolomiti. Non mi stanco mai di tornarci.

Il suo cibo preferito?

R : Le crespelle alla ricotta.

Qual è la sua squadra del cuore?

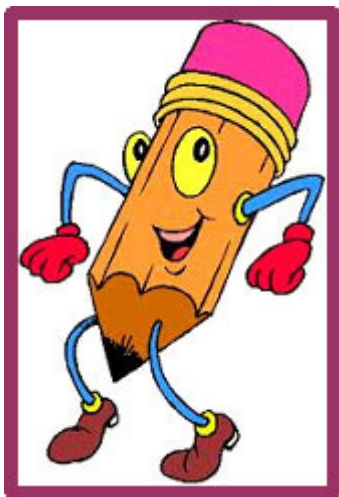
R : Juventus.

Ha fratelli?

R : Sì, due.

Ha figli?

R : Sì, una, Giulia che ha 25 anni.



Cosa vorrebbe per il suo futuro?

R : Che trovi lo sbocco professionale attinente lo studio che ha condotto (liceo-giurisprudenza).

Cosa si aspetta dai suoi alunni?

R : Che diventino cittadini responsabili, rispettati e rispettosi della comunità in cui si trovano a vivere; che studino e raggiungano successo in tutte le iniziative; che diventino rispettosi dei loro maestri, dell'ambiente scolastico; che si rispettino tra di loro senza offendersi; e soprattutto di vederli "grandi" in tutti i sensi.

Che scuola sogna per noi?

R : Una scuola che completi l'azione educativa dei vostri genitori e di tutte le persone a voi care; una scuola capace di trarre da ognuno le migliori qualità; una scuola che vi trasferisca gli strumenti utili per relazionarvi con il mondo intero.

